

Stati civili in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese, ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

Di questi problemi, terribili ed angosciosi, non credo vi possiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato finora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. Con profonda amarezza e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessuna vostra valutazione umana e politica assumere un atteggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere dai dirigenti, senza che risulti dove e come un tema tremendo come questo sia stato discusso. Voci di dissenso, inevitabili in un partito democratico come il nostro, non sono artificiosamente emerse. La mia stessa disgraziata famiglia è stata, in certo modo, soffocata, senza che potesse disperatamente gridare il suo dolore e il suo bisogno di me.

Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragion di Stato che qualcuno lvidamente vi suggerisce, quasi a soluzione di tutti i problemi del paese? Altro che soluzione dei problemi. Se questo crimine fosse perpetrato, si aprirebbe una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare, ne sareste travolti. Si aprirebbe una spac-

mento. Ecco nell'Italia democratica del 1978, nell'Italia del Beccaria, come nei secoli passati io sono condannato a morte. Che la condanna sia eseguita dipende da voi. A voi chiedo almeno che la grazia mi sia concessa; mi sia concessa almeno come tu Zaccagnini sai, per essenziali ragioni di essere curata, assistita, guidata, che ha la mia famiglia. La mia angoscia in questo momento sarebbe di lasciarla sola - e non può essere sola - per la incapacità del mio partito ad assumere le sue responsabilità, di fare un atto di coraggio e responsabilità insieme. Mi rivolgo individualmente a ciascuno degli amici che sono al vertice del partito e con i quali si è lavorato insieme per anni nell'interesse della Dc. Penso ai sessanta giorni cruciali di crisi vissuti insieme con Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, sotto la tua guida e con il continuo consiglio di Andreotti. Dio sa come mi sono dato da fare per venire fuori bene. Non ho pensato no, come del resto mai ho fatto né alla mia sicurezza né al mio riposo. Il governo è in piedi e questa è la riconoscenza che mi viene tributata per questa come per tante altre imprese. Un allontanamento dai familiari, senza addio, la fine solitaria senza la consolazione di una carezza, del prigioniero politico condannato a morte. Se voi non intervenite, sarebbe scritta una pagina agghiacciante nella storia d'Italia. Il mio sangue ricadrebbe su voi, sul partito, sul Paese.

Pensateci bene cari amici, state indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopodomani. Pensateci soprattutto tu, Zaccagnini, massimo responsabile. Ricorda in questo momento - deve essere un motivo pungente di riflessione per te - la tua straordinaria insistenza e quella degli amici che avevi a tal fine incaricato - la tua insistenza per avermi Presidente del Consiglio nazionale, per avermi partecipe e corresponsabile nella fase nuova che si apriva e che si profilava difficilissima. Ricordi la mia fortissima resistenza soprattutto per le ragioni di famiglia a tutti note. Poi mi piegai, come sempre, alla volontà del Partito. Ed eccomi qui, sul punto di morire per avermi detto di sì ed aver detto di sì alla Dc. Tu hai dunque una responsabilità personalissima. Il tuo sì o il tuo no sono decisivi. Ma sai pure che se mi togli alla famiglia l'hai voluto due volte. Questo peso non te lo scrollerai di dosso più.

Che l'iddio ti illumini, caro Zaccagnini, ed illumini gli amici ai quali rivolgo un disperato messaggio. Non pensare ai pochi casi sui quali si è andati avanti diritti, ma ai molti risolti secondo le regole dell'umanità e perciò, pur nella difficoltà della situazione, in modo costruttivo. Se la pietà prevale, il Paese non è finito. Grazie e cordialmente, tuo

Aldo Moro

«Siamo quasi all'ora zero»

Caro Zaccagnini, ancora una volta, come qualche giorno fa, m'indirizzo a te con animo profondamente commosso, per la crescente drammaticità della situazione. Siamo quasi all'ora zero: mancano più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio. Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo parlare individualmente a tutti i componenti della Direzione (più o meno allargata) cui spettano costituzionalmente le decisioni, e che decisioni! del partito. Intendo rivolgermi anche alla immensa folla dei militanti che per anni ed anni mi hanno ascoltato, mi hanno capito, mi hanno considerato [...] destinatario della funzione, [...] della Democrazia Cristiana. Quanti dialoghi, in anni ed anni, con la folla dei militanti. Quanti dialoghi, in anni ed anni, con gli amici della Direzione del Partito e dei Gruppi Parlamentari. Anche negli ultimi difficili mesi quante volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, tutti investiti di una stessa indeclinabile responsabilità. Si sapeva, senza patir di sangue,

senza inopinati segreti notturni che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito da anni la Dc, non sappiamo nulla o quasi. Non consideriamo la posizione del segretario né del Presidente del Consiglio i vighi [...] dell'on. Bonato con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contenuto, sulle intelligenti sottigliezze di Granelli, sulle robuste argomentazioni di Misasi (quanto contava su di esse), sulla precisa sintesi politica dei Presidenti dei Gruppi e specie dell'on Piccoli [...] detto, la situazione non è matura e ci converrà aspettare. È prudenza fiduciosa come sempre, immaginando quello che Gui, Misasi, Granelli, Gava, Gonella (l'umanista dell'Osservatore) ed altri avrebbero detto nella vera riunione, dopo questa prima interlocutoria. Vorrei rievare incidentalmente che la competenza è certo del Governo, ma che essa ha il suo fondamento istituzionale nella Dc che dà e ritira la fiducia, come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato. È dunque alla Dc che bisogna guardare. E, invece, dicevo, niente. Sedute notturne, angose, insolenze, richiami alle ragioni del Partito e dello Stato. Viene una proposta contraria nobilissima, ma che elude purtroppo il problema politico reale.

Invece deve essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pietà umana, pur così suggestiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altamente civili (quasi la universalità), dove si scambia, non solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia un altro codice? Per la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare i conti con tutti questi problemi anche in confronto della più umana posizione socialista?

Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, sia pure a caro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo recuperabile, la vita. Con quale senso di giustizia, con quale pauroso arretamento sulla stessa legge del taglione, lo Stato, con la sua inerzia, con il suo cinismo, con la sua mancanza di senso storico consente che per una libertà che s'intende negare si accetti e si dia come scontata la più grave ed irrimediabile pena di morte? Questo è un punto essenziale che avevo immaginato Misasi sviluppasse con la sua intelligenza ed eloquenza. In questo modo si reintroduce la pena di morte che un paese civile come il nostro ha escluso sin dal Beccaria e respinta nel dopoguerra dal codice come primo segno di autentica democratizzazione. Con la sua inerzia, con il suo tener dietro, in nome della ragion di Stato, l'organizzazione statale condanna a morte e senza troppo pensarci su, perché c'è uno stato di detenzione preminente da difendere. È una cosa enorme.

Ci vuole un atto di coraggio senza condizionamento di [...] Caro Zaccagnini sei eletto dal congresso, nessuno ti può sindacare. La tua parola è decisiva. Non essere incerto, penicollante, acquiescente. Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza. E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua ed ingrata sentenza della Dc. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi potranno spingere a farlo. Con il mio è il grido della mia famiglia ferita a morte, che spero possa dire autonomamente la sua parola. Non creda la Dc di avere chiuso il suo problema liquidando Moro. Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa per impedire che della Dc si faccia quello che se ne fa oggi.

Per questa ragione, per una evidente incompatibilità, chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato né uomini di partito, chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore. Cordiali saluti

Aldo Moro

24.4.1978

On. Benigno Zaccagnini
PS. Diffido a non prendere decisioni

Aldo Moro

fuori degli organi competenti di partito.

Fermati, in nome di Dio

Zaccagnini, ti scongiuro. Fermati, in nome di Dio. Fin qui mi hai sempre ascoltato. Perché ora vuoi fare di tua testa. Non sai. Non ti rendi conto di quale grande male tu stai preparando al Partito.

Finché sei ancora in tempo, poche ore, fermati e prendi la strada onesta di una trattativa ragionevole. Che Dio ti assista.

Aldo Moro

Caro Cossiga la tua laconicità mi ha un po' ferito

Caro Cossiga, tomo su un argomento già noto e che voi avete implicitamente ed esplicitamente respinto. Eppure esso politicamente esiste e sarebbe grave errore ritenere che essendo esso pesante e difficile, si possa fare come se non esistesse. Io ti dico di rifletterci seriamente, non di rispondermi, anche se la laconicità e impersonalità della precedente reazione mi ha, le dico francamente, un po' ferito.

Fatto sta che esiste un problema, posti in molti e civili paesi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prelevate come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva ed è stata approvata dall'opinione pubblica. Il grado di pericolosità della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone provate da lunga detenzione, meritevoli di un qualche riconoscimento sul piano umano (io comincio a capire che cos'è la detenzione) ed infine neutralizzabili dal fatto di essere dislocati in territorio straniero che, data la nostra amicizia con tanti Paesi (es. Algeria) non dovrebbe essere difficile reperire. Certo è in questione un principio; ma anche i principi devono fare i conti con la realtà.

Ricordo, se non ricordo male, un caso francese particolarmente significativo. Nella mia più sincera valutazione, ed a prescindere dal mio caso anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse politico obiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada. Se gli stranieri vi consigliano in altro modo, magari in buona fede, sbagliano. E le conseguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarvi di spiegherei meglio e ti persuaderei. Vi chiedo di avere fiducia, come in altri casi, nella mia valutazione e nel mio consiglio.

Forse che non ho indovinato, con mesi di anticipo, che con i comunisti si andava verso la crisi e che bisognava prepararsi per febbraio-marzo? E così è stato. Potrei immo-destamente continuare gli esempi, ma mi sembra assurdo farlo, specie in questo momento di declino. A me interessa risolvere per il meglio il problema concreto.

Consentimi di aggiungere che le iniziative conclamate degli ultimi giorni, hanno avuto l'inevitabile effetto di eccitare lo sdegno e la reazione delle persone che mi custodiscono, senza conseguire d'altra parte, alcun apprezzabile risultato. Insomma nuova tensione nel paese, nuove difficoltà, nuovi rischi.

Vorrei pregarti che, almeno su quel che ti ho scritto, vi fosse, a differenza delle altre volte, riservatezza. Perché fare pubblicità su tutto? Potresti farti recapitare questa mia in luogo più riservato e rifletterci su, senza riunioni plenarie, finché non siano maturi. Grazie dell'attenzione e cordiali saluti

Aldo Moro

«Se l'on. Piccoli fosse al mio posto»

Lettera al partito [...] della Democrazia cristiana.

Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della Dc sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere [...] Mancava invece al partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio civile, di aprire un dibattito sul tema proposto della salvezza della mia vita [...] per conseguirlo in un quadro equilibrato. Sicuro: io sono prigioniero e non sono in uno stato d'animo libero. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, nella mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure si risponde. E se io faccio l'onesta domanda che si riunisca la direzione o un organo costituzionale del partito, perché sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continuerà in degradanti conciliaboli, che significano [...] quel dibattito, paura della verità, paura di firmare col proprio nome una condanna a morte. Vi devo dire che mi ha profondamente ristretto non lo avrei creduto possibile) il fatto che alcuni [...] Veronese e G.B. Scaglia ed altri sia né conoscere sia immaginare la mia sofferenza, non disgiunta da lucidità e libertà di spirito, abbia dubitato della autenticità di quello che andavo a sostenere come se io scrivessi sotto dettatura delle Brigate Rosse.

Perché questo avallo alla pretesa mia non autentica? Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima consonanza di vedute. E non fa certo identità di vedute la circostanza che io [...] (e come ho dimostrato, molti anni fa) che ritenevo accettabile come avviene in guerra uno scambio di prigionieri politici. [...] Su questa posizione che condanna a morte tutti i prigionieri delle Brigate Rosse (ed è possibile che ne siano) è arroccato il governo, è arroccato caparzialmente la Dc, sono arroccati in generale i partiti egualitarmente [...] Ma è tempo di aggiungere che senza che almeno la Dc lo ignorasse, anche la libertà (con l'espatrio) in un numero discreto di casi è stata concessa ai palestinesi [...]. La necessità di fare uno strappo alla regola della legalità formale (in cambio c'era l'esilio) era stata riconosciuta. Ci sono testimonianze ineccepibili che permetterebbero di dire una parola chiarificatrice. E sia ben chiaro che provvedendo in tal modo [...] non si intendeva certo mancare di riguardo ai paesi amici interessati, i quali infatti continuano sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti.

Tutte queste cose dove e da chi sono state dette in seno alla Dc? E nella Dc dove non si affrontano con coraggio come dovrebbero. E nel caso che mi riguarda, è la condanna a morte, sostanzialmente avallata dalla Dc [...] Sono più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi al posto che egli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli si limita a dare assicurazioni al presidente del Consiglio che tutto sarà fatto [...].

E che dire dell'on. Piccoli, il quale ha dichiarato, secondo quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovassi al suo posto (per così dire libero) [...] direi le cose che egli dice e non quelle che dico stando qui. Se la situazione mia non fosse (e mi limito nel dire) così difficile, così drammatica quale essa è, vorrei ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli. Per parte mia ho detto e documentato che le cose che dico le ho dette in passato in condizioni del tutto oggettive.

È possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale quale che ne sia l'esito? Possibile che non vi siano dei coraggiosi che la chiedono, come lo la chiedo in piena lucidità di mente? [...] Se altre riunioni formali non le si vuole fare, ebbene io ho il potere di convocare per data conveniente e urgente il Consiglio Nazionale avendo per oggetto il tema circa i modi per rimuovere gli impedimenti del suo Presidente. Così stabilendo delego a presiederlo l'on. Riccardo Misasi [...].

Craxi, comporta la mia morte. La cui responsabilità la famiglia deve ad essa attribuire. Questo va sinteticamente ripetuto dopo ai mezzi Tv. Le sarò grato se accompagnasse e aiutasse, perché è la prima volta che la mia moglie fa questo e ne è terrorizzata. Ma almeno la radio dovrebbe essere più facile. Quanto all'opportunità, lasciate giudicare. Scusi tanto grazie per il doppio lavoro [...].

Aldo Moro

Caro Piccoli non illudetevi di risolvere così i problemi

Caro Piccoli,

mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sai. Sei tu, ora, punto di riferimento. Io vedo il segno della tua presenza nel fatto che sia stato fin qui evitato il peggio: la chiusura indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari, che sono essenziali e valgono per tutti i paesi, bisogna rapidamente approfondire questa rapida. Andare avanti, noi, nel concreto, senza illudersi che invocazioni umanitarie passano avere il minimo effetto. Non dividete sul sangue la Democrazia Cristiana, non illudetevi di risolvere così i problemi del paese: date fiducia, ora che si manifesta intero, all'umanesimo socialista, anche se vi fosse la sfida della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente accettata. La crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non ci sarebbe o almeno sarebbe risolvibile. Non lasciate allo scoperto i vecchi amici che hanno dato fino all'ultimo. Sarebbe un fatto obbroscioso e immorale. Sarebbe un erosimo su basi fragilissime. Scusa queste considerazioni che, soprattutto per la famiglia dovevo fare, ed abbini i più cordiali saluti.

Aldo Moro

Caro Saragat grazie per le nobili parole

Caro Saragat,

desidero ringraziarti nel modo più vivo per le alte e nobili parole con le quali hai voluto esprimermi la tua comprensione e solidarietà. Questo tuo atteggiamento è in linea con l'ispirazione umanitaria che ha qualificato e qualifica la tua figura nella politica italiana. Tutto ciò mi conforta e m'incoraggia molto nella difficilissima prova.

Grazie ancora e cordialissimi saluti ed auguri. Tuo Aldo Moro
Di. Giuseppe Saragat
Palazzo Madama

Telefonate a Waldheim

Guerroni telefonare a Bottai, per chiedere se Cottafavi ha notizie dell'esito del mio appello a Waldheim e che cosa conta di fare. Dell'esito della telefonata ti si tenga informato, in modo che, al momento opportuno, si possa sapere qualche cosa.

A Guerroni e a Rosati

Carissimo Guerroni, ci deve essere un mio appello al Partito, presso mia moglie, da diffondere molto e presto.

Inoltre è ritenuto qui essenziale che mia moglie si rechi al partito, e dica loro nettamente che il rifiuto della Dc a trattare seriamente anche nella forma minima proposta da

Caro Guerzoni, in questo momento drammatico mi sento accanto a lei, infinitamente grato per il bene che mi ha voluto, per quanto ha operato per me, per quanto avrà certo fatto in questa circostanza. Molte cose mi risultano incomprensibili e non voglio rifletterci su. Mi angoscia la famiglia che resta sola, specie Luca. L'affido a Dio ed a buoni amici cui debbo tanta riconoscenza. Mi ricordo alla signora De Candido, e si abbia un grande abbraccio dal suo

Aldo Moro

Collegarsi sempre con casa. Indicazioni per Guerroni con infinito ringraziamento. Distribuire, senza fretta le mie lettere a mia moglie e sen. Saragat. Ricercare con urgenza l'on. Riccardo Misasi che dovrebbe essere alla Commissione Giustizia della Camera o P. del Cestù o Gruppo parlamentare. La prima è la più probabile. Sappia che egli è il mio portavoce e deve mettere in moto la Direzione. Dargli copia dei tre miei scritti, di cui l'ultimo come si legge dovrebbe essere destinato a riferimento orale senza pubblicazione. Se però l'andamento della Direzione, Dio non voglia, fosse davvero deludente e preclusivo di positivi sviluppi, lei potrà allora diramare alla stampa il testo dopo averne lealmente informato Misasi. Il punto delicato, come si intende, è il comportamento del ministro, di cui non vorrei farzare le dimissioni, poiché preferirei silenzi costruttivi. Ma se l'atteggiamento altrui mi obbliga non ho scelta. Grazie tante con i più affettuosi abbracci.

Aldo Moro

Dotto. Nicola Rana, via Giovanni 27, Roma

Carissimo Rana, lei sa quanto le devo da ogni punto di vista. È stato confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo perché questo avvenga e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal Signore quanto Egli mi manda. Mi resta l'atavistica preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui lei conosce le vicissitudini, di cui le faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente triste. È inutile che le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che ella con saggezza ed amore continui ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Freato. Due [...] e amici, sono ancora poco in una disgrazia come questa. Controlli anche molto bene le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa [...]. L'abbraccio forte, con infinita gratitudine. Aldo Moro

Un abbraccio a Malpignani, a Tinazzi, a tutti. Sono state recuperate delle borse in macchina? O sono sequestrate come corpo di reato? Si può sbloccare?

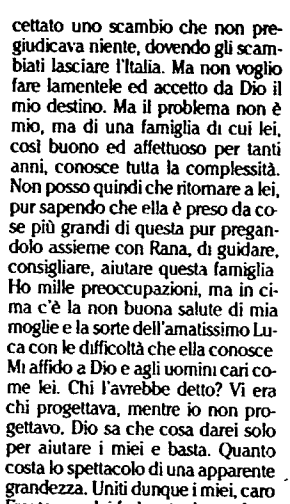
Carissimo Peppino, ti sarei grato l'informassi a buona fonte ci sia la ragione per la quale si è bloccata la richiesta di Young di portare il nostro caso al Consiglio di Sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tal senso e che cosa si può fare con la dovuta urgenza. La risposta tenila per te, che ti sarà domandata a momento opportuno. Grazie e affettuosamente tuo Aldo Moro

Ad un cenno si dovrebbe essere in condizioni di chiamare qui l'amb. Bottafavi. Nulla per ora. Poi si vedrà. On. Giuseppe Manzari
Presidente Sez. Consiglio di Stato
Capo del Contenzioso diplomatico

Carissimo Freato, la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia ac-

Carissimo Freato consigli la mia famiglia

Carissimo Freato, la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia ac-



Caro Guerzoni, in questo momento drammatico mi sento accanto a lei, infinitamente grato per il bene che mi ha voluto, per quanto ha operato per me, per quanto avrà certo fatto in questa circostanza. Molte cose mi risultano incomprensibili e non voglio rifletterci su. Mi angoscia la famiglia che resta sola, specie Luca. L'affido a Dio ed a buoni amici cui debbo tanta riconoscenza. Mi ricordo alla signora De Candido, e si abbia un grande abbraccio dal suo

Dotto. Nicola Rana, via Giovanni 27, Roma

Carissimo Rana, lei sa quanto le devo da ogni punto di vista. È stato confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo perché questo avvenga e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal Signore quanto Egli mi manda. Mi resta l'atavistica preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui lei conosce le vicissitudini, di cui le faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente triste. È inutile che le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che ella con saggezza ed amore continui ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Freato. Due [...] e amici, sono ancora poco in una disgrazia come questa. Controlli anche molto bene le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa [...]. L'abbraccio forte, con infinita gratitudine. Aldo Moro

Un abbraccio a Malpignani, a Tinazzi, a tutti. Sono state recuperate delle borse in macchina? O sono sequestrate come corpo di reato? Si può sbloccare?

Carissimo Peppino, ti sarei grato l'informassi a buona fonte ci sia la ragione per la quale si è bloccata la richiesta di Young di portare il nostro caso al Consiglio di Sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tal senso e che cosa si può fare con la dovuta urgenza. La risposta tenila per te, che ti sarà domandata a momento opportuno. Grazie e affettuosamente tuo Aldo Moro

Ad un cenno si dovrebbe essere in condizioni di chiamare qui l'amb. Bottafavi. Nulla per ora. Poi si vedrà. On. Giuseppe Manzari
Presidente Sez. Consiglio di Stato
Capo del Contenzioso diplomatico

Carissimo Freato, la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia ac-

Carissimo Freato, la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia ac-

Carissimo Freato, la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia ac-

Faccio appello allo spirito di umanità

cultura con le forze umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si aprirebbe, insanabile, malgrado le prime apparenze, una frattura nel partito che non potreste dominare. Penso ai tanti e tanti democristiani che si sono abituati per anni ad identificare il partito con la mia persona. Penso ai miei amici della base e dei Gruppi parlamentari. Penso anche ai moltissimi amici personali ai quali non potreste far accettare questa tragedia. Possibile che tutti questi rinunciino in quest'ora drammatica a far sentire la loro voce, a costanze di minor rilievo? Io lo dico chiaro: per parte mia non assolverò e non giustificherò nessuno. Attendo tutto il partito ad una prova di profonda serietà ed umanità e con esso forze di libertà e di spirito umanitario che emergono con facilità e [...] in ogni dibattito parlamentare su temi di questo genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma rivolgermi a tutti. Ma è soprattutto alla Dc che si rivolge il Paese per la sua responsabilità, per il modo come ha inteso contemplare sempre sapientemente ragioni di Stato e ragioni umane e morali. Se fallisse ora sarebbe travolta dal vertice e sarebbe la sua fine. Che non avvenga, ve ne scongiuro, il fatto terribile di una decisione di morte presa su direttiva di qualche dirigente ossessionato da problemi di sicurezza, come se non vi fosse l'esilio a soddisfarli, senza che ciascuno abbia valutato tutto fino in fondo, abbia interrogato veramente e fatto veramente parlare la sua coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi posizione problematica, qualsiasi segno di consapevolezza immediata della grandezza del problema con le ore che corrono veloci, sarebbero estremamente importanti. Dite subito che non accettate di dare una risposta immediata che implichi una risposta di morte. Dissipate subito l'impressione di un partito unito per una decisione di morte. Ricordate, e lo ricordano tutte le forze politiche, che la Costituzione Repubblica come primo segno di novità ha annullato la pena di morte. Così, certamente, la si verrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per impedirlo, facendo con la propria inerzia, insensibilità, rispetto cieco della ragion di stato che essa sia di nuovo, di fatto, nel nostro ordina-